

Morsano di Strada: origini e storia

Tratto da “Un paese e i suoi Alpini. Cento anni di tradizione alpina a Morsano di Strada”

Morsano di Strada è un paese che si può definire tipico della pianura friulana. Le sue origini romane, il suo sviluppo e la sua storia in generale, ne delineano i tratti caratteristici riconoscibili in molti altri paesi limitrofi. Il nome, accompagnato dalla qualificazione “di Strada” ne sottolinea la storica vicinanza ad una via di passaggio che, se in epoca romana era la via *Postumia*¹ (nel 1862 furono trovate tracce di una strada romana che alcuni studiosi ritennero essere proprio la *Postumia*) in seguito divenne la strada *Ungarica*, poi *Stradalta* ed infine *Napoleonica*. In particolare, la definizione “Stradalta” indica, implicitamente, l’esistenza di una strada bassa che, verosimilmente, era la via *Annia* (l’odierna *Statale Triestina*). L’importanza della strada per i collegamenti interni dell’Impero, diede risalto alla posizione del paese: l’antica *Stradalta*, infatti, attraversava il centro di Morsano ed è perciò lecito supporre che all’epoca il paese godesse di una relativa prosperità.



L’ottocentesca chiesetta fatta costruire dal vescovo Antivari

Morsano di Strada nacque e si sviluppò come centro agricolo al tempo della colonizzazione romana del Friuli iniziata nel 181 AC. Le sue origini latine sono testimoniate dalla radice stessa del nome Morsano: verosimilmente *Praedium Murcianum*, “azienda agricola del centurione *Murcio*”. Tale *azienda*, secondo alcune fonti, costituì il primo nucleo del paese. Oltre a ciò, anche i ritrovamenti fatti nelle vicinanze di Morsano (tombe, monete, utensili ecc.) testimoniano la sua origine romana. Purtroppo, però, degli oltre cinque secoli di dominazione romana non abbiamo notizie particolari. Con certezza, si sa solo che Morsano non era un centro agricolo sperduto o isolato; infatti, come già menzionato, sorgeva ai margini della via *Postumia*. Questa via era estremamente trafficata in quanto rappresentava uno dei pochi modi per evitare le insalubri paludi sparse nel basso Friuli ed era continuamente percorsa da mercanti e pellegrini che si recavano al porto di Aquileia.

Se dell’epoca romana non si hanno molte notizie, migliore sorte non tocca neppure all’epoca barbarica della quale non si sono tramandate molte vicende e la cui ricostruzione si basa su ipotesi e supposizioni. Verso la fine del IV secolo DC l’impero

romano era in piena rovina ed i popoli barbarici, che già da tempo aspettavano l’occasione più propizia per penetrare entro i confini romani, iniziarono le loro incursioni. I *Visigoti* per primi scesero in Friuli dando il via ad una serie di invasioni che ridussero in misere condizioni i paesi della pianura tra i quali anche Morsano. Alle prime ondate barbariche seguirono le imprese di *Attila* e dei suoi *Unni*, tristemente famosi per aver raso al suolo Aquileia, quindi fu la volta degli *Ostrogoti* di *Teodorico* che stabilirono, invece, un breve periodo di pace. La dominazione barbarica più importante fu comunque quella dei *Longobardi* i quali impadronitisi del Friuli e di gran parte dell’Italia, vi portarono una relativa pace e tranquillità. Fu probabilmente in questo periodo che a Morsano sorse la prima chiesa dedicata a Maria Maddalena, santa particolarmente cara al popolo longobardo. Purtroppo la pace e la tranquillità del paese terminarono a causa delle terribili scorrerie degli *Ungari* che tra l’899 e il 942 rasero al suolo i villaggi della pianura friulana. Le invasioni barbariche lentamente terminarono; furono i Patriarchi di Aquileia ad iniziare e a portare avanti un ampio programma di ricostruzione dei paesi distrutti. Nel 1031 venne consacrata la rinnovata basilica di Aquileia e il Patriarca Poppo approfittò dell’occasione per costituire il cosiddetto *Capitolo*, ossia un organo ecclesiastico costituito da 50 tra sacerdoti e chierici ai quali affidò alcuni possedimenti della Chiesa Aquileiese tra i quali “*la villa di Castions con Morsano e pertinenza da Sant Andrat fino a Gonars e al bosco*”. Quest’evento rappresenta un momento importante per il paese in quanto è l’occasione in cui per la prima volta il nome “Morsano” viene registrato su un documento scritto.

Il Capitolo di Aquileia e poi quello di Udine, successogli nel 1751 alla soppressione del *Patriarcato*, divenne signore feudale di Morsano sino all’abolizione dei feudi del 1797. La signoria del *Capitolo* sulle terre friulane fu così confermata per lungo tempo da diverse importanti autorità tra le quali: il papa Alessandro III nel 1176, l’imperatore Federico Barbarossa nel 1177 fino al Doge di Venezia, Antonio Priuli, che, nel 1621, riconobbe

¹ La via *Postumia* fu costruita nel 148 AC dal console S. Postumio Albino; partiva da Genova e attraverso Piacenza e Verona arrivava fino ad Aquileia.

anche da parte della Veneta Repubblica la giurisdizione civile e criminale del *Capitolo* su tutti i suoi possedimenti. Al XII secolo risale un importante documento in cui Morsano risulta una villa con una propria curia diversa da quella confinante di Castions. Morsano era un comune rurale indipendente e tale rimase fino al 1806 quando, a causa delle norme stabilite dai nuovi regnanti, i francesi di Napoleone, perderà la sua autonomia diventando frazione di Castions. Verso la fine del XV secolo, tutto il medio e basso Friuli fu devastato più volte dai Turchi provenienti dai Balcani; tuttavia Morsano sembra sia stato risparmiato dalle distruzioni, essenzialmente per la mancanza di strutture da devastare! Infatti, a parte una chiesa e qualche casa in muratura, le abitazioni erano tutte di legno e paglia e la povera economia agricola del tempo non offriva motivo di saccheggio. Le prime case in muratura coperte di coppi sembra risalgano solo al 1502. Alle devastazioni dei cavalieri Ottomani seguirono le distruzioni derivate dai conflitti tra l'Impero e la Repubblica Serenissima. Nel 1420 gran parte del Friuli perse l'autonomia e venne assoggettato al dominio veneziano. Venezia e l'impero d'Austria, che manteneva il controllo della fascia orientale della regione, si fronteggiarono diverse volte sino al 1615 quando ebbe inizio la guerra più sanguinosa mai combattuta sul suolo friulano dalle due parti: la guerra di Gradisca. La guerra venne combattuta principalmente nei comuni dell'odierna provincia di Gorizia e si concluse con una pace firmata a Madrid che essenzialmente lasciava invariata la situazione territoriale precedente. Tuttavia l'eco delle battaglie gradiscane si fece sentire anche a Morsano; le cronache del tempo riportano, infatti, la notizia della morte per peste di dieci soldati veneziani sepolti nel cimitero del paese. Inoltre, Morsano si trovò ad essere per lungo tempo un paese di confine; era, infatti, soggetto al governo della *Serenissima* mentre la vicina Gonars era parte del dominio arciducale austriaco.

Una volta cessate le ostilità tra l'Imperatore d'Austria e la Veneta Repubblica, per il paese e per il Friuli si aprì un periodo di pace che favorì la crescita e il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. Morsano, che fino ad allora aveva avuto non più di un centinaio di abitanti, raddoppiò la popolazione che iniziò a costruire abitazioni in muratura così come a costruire una chiesa più ampia e capace. L'epoca moderna si chiuse per il Friuli sotto la dominazione francese. Il 12 maggio 1797 la *Repubblica Serenissima* cessò di esistere sotto le spinte dell'esercito di Napoleone, il quale, il 17 ottobre dello stesso anno, con il trattato di Campoformio, cedette il Veneto ed il Friuli all'Austria. Nel 1806, in attuazione del trattato di Presburgo (25 dicembre 1805), il napoleonico Regno d'Italia, fu ingrandito con l'aggregazione di tutto il Triveneto, l'Istria e la Dalmazia. Morsano, si trovò quindi soggetto al governo dei francesi che in generale non lasciarono un buon ricordo di sé nel paese. Infatti, non appena giunsero in Friuli le truppe di Napoleone imposero, sia ai comuni sia alle chiese locali, consistenti contribuzioni forzate sotto forma di requisizioni di generi alimentari e di pagamento di tributi. In più, come già anticipato, fu decretata la dipendenza di Morsano da Castions, la chiesa centrale fu spogliata di tutti gli ornamenti di valore e la storica chiesetta di San Pellegrino che si trovava sulla Stradalta fu demolita per favorire il movimento delle truppe. Per la prima volta, inoltre, fu introdotta la coscrizione obbligatoria che risultò particolarmente invisa alla popolazione. La sconfitta di Napoleone a Waterloo ed il congresso di Vienna imposero a tutta l'Europa la cosiddetta *Restaurazione*. Per Morsano significò il passaggio sotto il dominio austriaco già a partire dal 1814. Gli anni



Morsano 1917, soldati Austriaci schierati in piazza

sotto l'Impero di Vienna, rappresentarono per il Friuli un periodo di relativa tranquillità in cui anche Morsano poté lentamente riprendersi dal peso della precedente dominazione francese. Del periodo risorgimentale non si hanno notizie particolari che riguardino Morsano (a differenza della vicina Palmanova che nel 1848 insorse contro gli austriaci). È tuttavia probabile, nell'eventualità che la popolazione rurale del paese nutrisse dei sentimenti di ostilità nei confronti dei governanti stranieri, difficilmente li abbia manifestati sia per la povertà sia per la condizione di ignoranza e rassegnazione in cui versava. Il sentimento nazionale della popolazione morsanese si

rivelò comunque in occasione del plebiscito per l'annessione al Regno d'Italia svoltosi a Castions il 21 ottobre 1866 a conclusione della *terza guerra d'indipendenza*. Le cronache riportano come tutti i morsanesi si siano recati alle urne circondati da bandiere tricolori spiegate e con il "SI" già stampato sulle schede infilate nel cappello. Interessante è notare come anche in questo caso, il confine del Regno d'Italia, dal 21 luglio al 12 agosto 1866 (giorno dell'armistizio di Cormons tra italiani ed austriaci), dividesse Morsano *italiana* dalla contigua Gonars *austriaca*.

Il 1830 vide la nascita del personaggio più illustre che Morsano abbia mai avuto: Mons. Pietro Antonio Antivari, Vescovo Ausiliare di Udine. Il monsignore fu il rettore del seminario di Udine, dal 1866 fino alla morte avvenuta il 23 settembre 1899. Fu canonico onorario del Rev.mo Capitolo Metropolitano, Vescovo Ausiliare di S. E. M. Giovanni Berengo e titolare di Eudossia. Due sono le famiglie considerate storicamente più importanti di Morsano: i *Mugani* e gli *Antivari*. Entrambe le famiglie non hanno più dei rappresentanti viventi in paese e le uniche testimonianze della loro presenza, sono le tombe monumentali di famiglia nel cimitero, oltre che villa *Mugani* e la chiesa di *Santa Maria Ausiliatrice* fatta erigere dal Vescovo Antivari. A queste famiglie di notabili facevano capo le principali proprietà terriere di Morsano e gran parte dei mezzadri del paese lavoravano nei loro terreni.

La crisi agraria che colpì l'Italia e l'Europa negli anni Ottanta del 1800, fece sentire i suoi echi anche a Morsano, che contava allora circa 500 abitanti, dando inizio alle migrazioni verso l'Austria (incluso il Friuli austriaco) e la Germania dove i friulani trovavano impiego nelle industrie tessili e nelle fornaci. C'è da dire che a partire dall'inizio del Novecento, molti morsanesi presero la via dell'emigrazione transoceanica principalmente verso l'Argentina, il Canada ed in parte verso l'Australia. Non mancarono comunque coloro che decisero di cercare fortuna in Francia, Belgio o Gran Bretagna.

Lo spirito cattolico da sempre molto forte nelle campagne friulane si manifestò in quegli anni con la nascita a Castions, ad opera del clero locale, della *Società Cattolica Cooperativa San Antonio di Mutuo Soccorso delle Disgrazie dei Bovini* e della *Latteria Sociale* cui partecipavano tutti gli agricoltori di Morsano. Lo scoppio della prima guerra mondiale fu anticipato a Morsano dall'arrivo, già dal 2 Aprile del 1915, di reparti militari italiani. Fu però la rotta di Caporetto a far sentire con violenza il peso del conflitto ai morsanesi; gli austriaci invasero il paese saccheggiandolo, causando seri danni alle case e determinando la deportazione degli uomini tra i diciotto e i sessanta anni nei campi di prigionia austriaci. In più, nel 1916, una violenta epidemia di tifo causò in paese una quarantina di morti. Il 4 Novembre 1918, a sancire il ritorno di Morsano al Regno d'Italia, nel primo pomeriggio apparvero in paese i primi soldati italiani, lancieri del X reggimento. L'immediato dopoguerra vide alcuni giovani morsanesi prendere parte alla spedizione di Gabriele D'Annunzio per la conquista di Fiume. Non sembra esistano testimonianze scritte dell'evento ma i vecchi del paese ricordano



La festa dei coscritti, la classe 1942

ancora la partenza, alla volta del Carnaro, di due o tre giovani *legionari* entusiasti dalle idee del Vate. Il successivo periodo caratterizzato dal governo fascista fu vissuto dai morsanesi con la consueta rassegnata accettazione che ne aveva fatto subire, senza proteste, le molte dominazioni succedutesi nei secoli di storia del paese. Nel gennaio 1926 nasceva la *Latteria Sociale Turnaria* che presterà servizio per oltre sessant'anni.

Nel frattempo, le imprese coloniali che il governo Mussolini stava intraprendendo attirarono alcuni giovani paesani che videro le terre d'Africa come possibilità d'affrancamento dalla condizione di povertà in cui versavano le forze rurali morsanesi, per la maggior parte piccoli proprietari, coloni e mezzadri, anche se non mancavano i braccianti (cosiddetti

sottani). Ci furono quindi dei giovani compaesani che s'imbarcarono nel 1935-36 su navi dirette in Etiopia come pure vi furono dei morsanesi che parteciparono alla guerra di Spagna. Un ulteriore fatto, legato all'esperienza fascista e che caratterizzò fortemente la Morsano di quegli anni, fu l'emigrazione verso l'*Agro Pontino*. Molti sono stati, infatti, i morsanesi inviati come braccianti nelle zone di bonifica del Lazio e non sono rari i casi di paesani rimasti a Roma e dintorni dopo il matrimonio con ragazze del luogo.

La seconda guerra mondiale fu una delle parentesi più tristi per Morsano: molti dei suoi giovani furono inviati sui vari fronti principalmente verso quello greco-albanese e russo ma non sono mancati coloro che hanno combattuto in Africa (Libia e in A.O.I.). Ingente è stato il numero dei caduti anche tra la popolazione civile che dovette subire sia le incursioni di qualche aereo alleato (che i morsanesi chiamavano "Pippo") sia le violenze degli occupanti tedeschi dopo l'8 settembre 1943. Dopo il primo ottobre 1943 il Reich nazista istituì l'*Adriatisches Küstenland* che comprendendo le provincie di Gorizia, Trieste, Lubiana, Fiume e Udine le includeva, col consenso della Repubblica Sociale, nella Germania. I vecchi del paese ricordano ancora i cosacchi, inquadrati nelle truppe naziste, che con i loro cavalli si accompagnavano ai soldati tedeschi per le vie di Morsano. Questo periodo fu funestato da continui rastrellamenti da parte dei tedeschi in cerca di partigiani principalmente dell'XI Brigata "Sguazzin" della Divisione partigiana di ispirazione liberal-cattolica

Osoppo, della 3ª Brigata "Montina" e della Brigata "Rosso" della Divisione partigiana di ispirazione comunista *Garibaldi*, tutte operanti nella zona.

Il dopoguerra per Morsano, al pari del resto del Friuli, rappresentò un periodo di profonde trasformazioni.

Prima tra tutte, il completamento delle bonifiche iniziate dal governo fascista, delle paludi a sud del paese e l'estensione della rete idrica per l'irrigazione dei campi, a pressoché tutte le zone agricole morsanesi. Altro fatto rilevante fu l'elettrificazione e l'asfaltatura delle strade. In questo periodo si registrò la lenta, ma progressiva, crescita della popolazione sino ad arrivare alle punte massime degli anni Ottanta con grossomodo mille abitanti. La crescita demografica seguì la contestuale crescita economica che, a partire dagli anni Settanta, interessò il paese. Come conseguenza, il consistente numero di morsanesi che usualmente emigrava all'estero, anche stagionalmente, specialmente in Svizzera, gradualmente scemò. La trasformazione economica comportò anche il ridimensionamento della



La piazza della chiesa in un dipinto dell'Alpino Biscotti Roberto

vocazione rurale della popolazione, sino ad arrivare all'odierna situazione in cui solo il 2,5 per cento dei morsanesi è impegnato nel lavoro dei campi. Curioso è anche notare come, dopo secoli, a Morsano non vi siano più capi di bestiame essendo stata chiusa l'ultima stalla "di famiglia" nei primi anni Novanta. Da ricordare che il drastico crollo degli addetti in agricoltura portò, negli anni Ottanta, alla chiusura della piccola latteria sociale. Ai nostri giorni Morsano manifesta le caratteristiche tipiche di un paese del Nordest d'Italia: non esistono grandi aziende sul suo territorio bensì molte piccole imprese artigianali. In prevalenza i morsanesi sono piccoli professionisti, falegnami, costruttori edili ed, in modo significativo, addetti a vario titolo all'industria meccanica.

Gli edifici storicamente più importanti sono la chiesa parrocchiale dedicata a *Santa Maria Maddalena*, con l'annesso campanile, costruita nel XVIII secolo e più volte ampliata sino ai lavori di restauro del 1992, l'*Oratorio a Ricordo dei Caduti* eretto nel 1958, la chiesetta di *Santa Maria Ausiliatrice* eretta nel 1872, il *Monumento ai Caduti* civili e militari delle due guerre mondiali e la *Colonna di San Pellegrino*, eretta nel 1907, sulla cima della quale si trova la statua di *San Pellegrino delle Alpi* proveniente dalla distrutta chiesa della Stradalta.

Per quel che riguarda le attività di svago esistono un campo sportivo completamente rimodernato, un impianto tennistico attrezzato anche per il gioco notturno, campetti di calcetto, basket e pallavolo. Dal 1999 esiste anche un moderno parco giochi per bambini. Un altro edificio che per molti anni ha rappresentato un elemento di coesione per i morsanesi sono le scuole elementari. Il primo edificio adibito all'istruzione



Piazza San Pellegrino

primaria risale al 1805 quando gli alunni seguivano le lezioni del maestro-cappellano in una saletta adiacente alla canonica. Una scuola vera e propria venne realizzata nel 1914 sulla strada che porta a Castions; tuttavia, la crescita demografica comportò la necessità di edificare un nuovo complesso che venne alla luce nel 1962 nelle vicinanze della chiesa parrocchiale. Purtroppo, anche a Morsano, il regresso dell'indice di natalità ha comportato il ridimensionamento delle strutture scolastiche e nel 1998 la scuola elementare del paese è stata chiusa per essere adibita a sala della comunità. Morsano mantiene comunque vivo lo spirito di aggregazione che anima i suoi abitanti; in questo senso è illuminante l'attività delle varie associazioni paesane. Esistono, infatti: un *Tennis Club*, un *Circolo Culturale*, un *Circolo*

Ricreativo, e il più giovane, per età media degli iscritti, ventun anni, *Udinese Club* della provincia. Importante è anche il *Gruppo di Maschere Artistiche "Lis Mascaris"*, che nel 1999 ha avuto l'onore di partecipare come ospite internazionale alla sfilata nel *Sambodromo*, nell'ambito del carnevale di Rio de Janeiro in Brasile e nel

2003 al carnevale di Cuba. Il Gruppo, oltre all'aver all'attivo numerosi premi nazionali ed internazionali, annovera alcune prestigiose presenze in trasmissioni televisive di rilievo nazionale. Esistono poi alcuni gruppi attivi in ambito parrocchiale che si occupano dell'organizzazione di "pesche di beneficenza" pro-*Caritas* e dell'organizzazione sia dell'annuale sagra paesana di fine luglio che della secolare processione del "*Perdon*" che si tiene a settembre. Da ricordare il fatto che per molti anni Morsano ha avuto una squadra di calcio militante nelle serie dilettanti provinciali ed una squadra ciclistica giovanile. Dal 1998 il paese ha anche un sito internet.